

L'INTERVISTA. CHIARA BRAGA (PD)

Serve un'altra proposta, rafforzare le tutele sociali

«**P**er superare lo stallo in commissione è necessaria una nuova proposta di legge concordata nell'ambito della maggioranza, superando le proposte originarie dei partiti. Questo vale, ovviamente, anche per la mia proposta. Non paga oggi un atteggiamento difensivo, se vogliamo davvero fare una buona legge». Chiara Braga, capogruppo Pd in Commissione Ambiente alla Camera e prima firmataria della proposta dem, chiede che sia superato l'attuale impasse.

Quali dovrebbero essere per voi le priorità di questa proposta?

Le priorità sono investire al Sud in modo che nessun cittadino sia escluso da un servizio dignitoso e rafforzare la tutela dei diritti degli utenti.

Che significa investire al Sud? È stata proposta da più parti una spa pubblica.

Penso che un progetto che preveda una partecipazione pubblica sia necessario per investire e creare le condizioni per una gestione idrica industriale anche al Sud.

E sui diritti?

Una stabilità del sistema consente di estendere e rafforzare forme di protezione sociale degli utenti, soprat-

tutto delle fasce deboli, che l'Autorità ha già avviato. Anche qui, un maggiore impegno dello Stato serve per portare questa tutela dove oggi non c'è.

A proposito di Autorità, la vecchia proposta M5S metteva in discussione la regolazione dell'Arera. Per noi è fuori discussione. L'Autorità ha ben operato fin dal 2012, quando ha assunto le competenze sull'acqua: gli investimenti sono aumentati, l'assetto è più stabile, la gestione ha fatto progressi. Resta da affrontare il tema di gestioni idriche che restano fuori della regolazione, come avviene spesso nel Sud.

L'altro tema che M5S continua a porre è di una gestione tutta pubblica dell'acqua.

Ripeto che dovremmo superare le vecchie proposte e concordarne una nuova. Per noi gli affidamenti devono avvenire nel quadro europeo che lascia libertà di scelta fra le varie modalità di gestione, pubblica, mista e privata. Spetta ai territori scegliere quella più opportuna, sapendo che la regolazione impone vincoli e obiettivi che prescindono dal tipo di azionista. Non ha senso imporre a tutti la forma dell'azienda speciale pubblica che, per altro, in Italia ha funzionato male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

